

Museo - Scuola - Territorio per un progetto di educazione al patrimonio culturale

Milena Bertacchini

Università di Modena e Reggio Emilia, Largo Sant'Eufemia, 19. I-41121 Modena. E-mail: milena.bertacchini@unimore.it

RIASSUNTO

"Alla fine conserveremo solo ciò che amiamo. Ameremo solo ciò che capiamo. Capiremo solo ciò che ci viene insegnato". Queste parole del poeta senegalese Baba Dioum riassumono la filosofia del progetto di educazione al patrimonio culturale che da quattro anni il Museo Universitario Gemma 1786 di Modena, dedicato alle scienze della terra, sta portando avanti in partnership con le scuole di secondo grado superiore e le istituzioni culturali del territorio, per diffondere il sapere scientifico e la consapevolezza del valore del patrimonio culturale.

Parole chiave:

Museo Universitario, scienze della terra, scuola, educazione, patrimonio culturale.

ABSTRACT

Museum - School - Territory for a cultural heritage education project.

"In the end we will conserve only what we love. We will love only what we understand. We will understand only what we are taught." These words of the Senegalese poet Baba Dioum sum up the philosophy of an educational project related to cultural heritage which the Gemma 1786 University Museum of Modena, dedicated to the earth sciences, has been carrying out since 2010 in partnership with high schools and cultural institutions in the Modena area. The project's aim is to spread scientific knowledge and awareness of the value of cultural heritage.

Key words:

University Museum, earth sciences, school, education, cultural heritage.

INTRODUZIONE

I risultati italiani delle indagini nazionali e internazionali della ricerca OCSE-PISA offrono alle scuole un valido strumento per valutare l'efficacia e l'efficienza dei propri sistemi scolastici e la validità dei processi di apprendimento. Alla luce di questi risultati, le scuole di secondo grado superiore della provincia modenese hanno sentito la necessità di aprirsi alle istituzioni culturali del territorio per avviare azioni didattiche incisive, anche al di fuori dei programmi scolastici, in grado di coinvolgere gli studenti e prepararli a "svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società" (v. siti web: Ocse-Pisa-Invalsi, 2009) per apprendere competenze disciplinari trasversali, in una prospettiva dinamica e continua dell'apprendimento.

Nel 2009, il Museo Universitario Gemma 1786 dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, dedicato alle scienze della terra, ha raccolto tali esigenze interpretandole come una nuova opportunità di confronto e di dialogo fra le istituzioni, utili al museo per affermare il ruolo culturale e sociale che occupa all'interno del territorio in cui opera e quale occasione per fornire una risposta concreta alla lamentata

crisi delle vocazioni dei giovani per le materie scientifiche.

Il progetto "Racconti di Pietra" è nato dalla volontà condivisa fra scuola e museo di trovare nuovi contesti di apprendimento radicati nella realtà locale capaci di richiamare l'interesse degli studenti e di promuovere un dialogo sui valori di educazione, cittadinanza e identità. L'esperienza si è articolata utilizzando quanto appreso dai ragazzi durante il curricolo scolastico per svilupparlo e rielaborarlo all'interno di attività laboratoriali proposte dal museo, finalizzate a favorire un approccio scientifico ai problemi che si incontrano nella vita quotidiana, anche con l'intento di restituire concretezza ai contenuti di alcune materie di studio che i ragazzi conoscono solo attraverso i libri di testo.

Il Museo Universitario Gemma 1786 ha individuato il patrimonio culturale come utile mezzo per esplicitare la molteplicità dei contenuti storico-culturali e ambientali del territorio modenese, in quanto espressione delle interconnessioni tra i luoghi, le cose e le persone di quella realtà. Le collezioni storiche del museo, composte di minerali, meteoriti e pietre da costruzione, sono diventate uno strumento importante di lettura dell'evoluzione storico-culturale del

territorio locale e del suo patrimonio. In particolare, il patrimonio urbano è stato assunto come tema del progetto, perché considerato una valida chiave di lettura della memoria storica locale e della vita reale di tutti i giorni, in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico e delle diverse istituzioni culturali operanti sul territorio incluso diversi settori disciplinari del mondo universitario, tra i quali anche le scienze della terra.

Esiste una relazione funzionale che lega le scienze della terra al patrimonio di un determinato luogo (fig. 1) attraverso l'ambiente naturale e culturale in cui quel luogo si è sviluppato ed è andato trasformandosi nello spazio e nel tempo. Gli stessi musei di scienze della terra, come anche il Museo Universitario Gemma 1786, sono un prodotto della cultura e del pensiero scientifico della comunità che li ha creati ed una testimonianza tangibile della "geo"-storia del territorio (evoluzione geologica, geodiversità, risorse naturali ecc.) in cui sono inseriti (Fregni & Fioroni, 2007; Badolati et al., 2011; De Lucia et al., 2011; Ghiara et al., 2011; Paganoni & Aiello, 2011).

IL PATRIMONIO CULTURALE

Le parole del poeta senegalese Baba Dioum pronunciate nel 1968 a New Delhi (India), all'International Union for Conservation of Nature, esprimono con chiarezza l'importante ruolo formativo che l'educazione al patrimonio culturale è in grado di svolgere: "Alla fine conserveremo solo ciò che amiamo. Ameremo solo ciò che capiamo. Capiremo solo ciò che ci viene insegnato".

Già dal 1994, l'Unesco aveva posto l'accento sulla necessità di integrare l'educazione relativa al patrimonio nei programmi scolastici di tutto il mondo per incentivare "la partecipazione dei giovani alla preservazione e promozione del patrimonio mondiale" attraverso mirate campagne di sensibilizzazione (Convenzione sulla Conservazione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, <http://whc.unesco.org/en/conventiontext>).

Il progetto "Racconti di pietra" ha raccolto questi suggerimenti e, sin dalle sue prime sperimentazioni avviate agli inizi del 2010, si è proposto di esplicitare la molteplicità dei contenuti ambientali e culturali che il territorio racchiude, usando la "geo"-storia locale come strumento per valorizzare il patrimonio urbano meno noto o, talvolta, trascurato, sia dal punto di vista storico-artistico che scientifico. Questo patrimonio è così diventato uno strumento di apprendimento utile a far comprendere ai ragazzi il valore di questo bene comune diffuso sul territorio, che appartiene alla memoria collettiva della comunità di cui fanno parte. Usare il patrimonio urbano come oggetto di studio del progetto ha inoltre favorito un coinvolgimento cognitivo ed emozionale degli studenti, che li ha elevati a protagonisti della

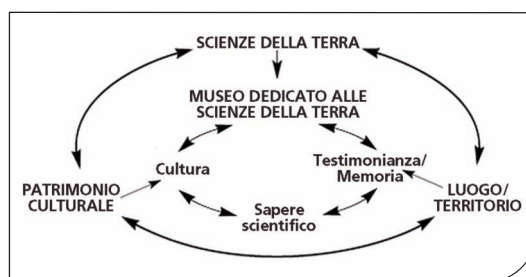


Fig. 1. Schema della relazione fra patrimonio culturale, territorio, scienze della terra e museo dedicato alle scienze della terra.

propria formazione, migliorando la loro qualità di apprendimento e contribuendo ad arricchire le competenze sociali, civiche, interpretative e di espressione di ognuno (Calidoni, 2011; Calidoni et al., 2008; Val Lakerveld & Gussen, 2010).

Il progetto ha inteso infine usare il patrimonio urbano locale come argomento di studio per "insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme" (Morin, 2000).

METODI E FINALITÀ

Il progetto "Racconti di pietra" promuove percorsi di conoscenza collettiva che aiutano gli studenti ad acquisire competenze più approfondite sul patrimonio urbano locale, in un dialogo continuo fra scuola, museo e territorio e fra nozioni scolastiche, sapere scientifico-naturalistico e conoscenza storico-artistica. Questo dialogo interdisciplinare fra i diversi saperi pone l'accento sul ruolo culturale che le scienze della terra ed il Museo Universitario Gemma 1786, ad esse dedicato, hanno svolto all'interno dell'evoluzione culturale e sociale del territorio modenese.

Le modalità di lavoro del progetto si articolano seguendo approcci didattici interattivi e partecipati, utili agli studenti per avviare percorsi personali di ricerca e di apprendimento con il supporto di esperti di diversi ambiti disciplinari (geologia, mineralogia-gemmologia, petrografia, geoarcheologia, urbanistica, storia, storia dell'arte ecc.). Le tracce lasciate nel patrimonio locale dalle azioni realizzate dall'uomo, nei diversi momenti storici che hanno scandito la storia del territorio, sono tra gli oggetti di studio e di discussione trattati nelle attività laboratoriali ed esperienziali del progetto. Gli esperti guidano gli studenti nell'interpretazione di questi segni per aiutarli ad acquisire consapevolezza del tempo che ha accompagnato l'evolversi della complessità del quotidiano e il progredire del pensiero scientifico e dell'innovazione tecnologica.

A conclusione delle attività formative svolte all'inter-

no del museo, in un ambiente didattico in grado di interessare, motivare e favorire la formulazione di idee (Falchetti, 2011), i ragazzi sono coinvolti in sopralluoghi ed esplorazioni del patrimonio urbano e del territorio del loro quotidiano. La fase finale di apprendimento rappresenta il punto di partenza del lavoro di rielaborazione e di riflessione che gli studenti, lavorando in gruppo, devono affrontare per riuscire a trasformare i saperi acquisiti in una narrazione da raccontare al pubblico, in occasione di attività museali organizzate per la cittadinanza nell'ambito del progetto (fig. 2, 3). Il difficile compito affidato ai ragazzi di comunicare in modo interessante e accattivante la propria narrazione per riuscire ad avvicinare pubblici diversi al patrimonio, li aiuta a rafforzare le conoscenze apprese e ad acquisire maggiore consapevolezza delle "ricchezze" del proprio territorio.

Il racconto è la modalità espressiva che "Racconti di pietra" ha adottato perché, oltre ad essere una caratteristica intrinseca al patrimonio (Calidoni, 2007), è uno strumento di comunicazione scientifica e culturale molto efficace, che facilita l'approccio dei ragazzi con il pubblico e ne alimenta la curiosità e la voglia di mettersi in gioco.

Dal museo al territorio, passando per la scuola, è il percorso che gli studenti seguono durante le diverse fasi del progetto: dalla "costruzione dei saperi", con incontri al museo e sul territorio, alla "elaborazione dei saperi" a scuola e al museo, per finire con la "trasmissione dei saperi" degli studenti al pubblico nei percorsi di visita al museo e nella realtà locale.

In generale, l'esperienza si articola in momenti organizzativi, percorsi tematici formativi, esperienze laboratoriali, sopralluoghi, esplorazioni e processi valutativi. Il Museo Universitario Gemma 1786 cura le visite al museo e gli incontri formativi sull'evoluzione geologico-ambientale del territorio locale, mettendo a disposizione le proprie competenze insieme al suo patrimonio di collezioni, documenti e mappe. Compito degli esperti coinvolti nel progetto è invece quello di mettere a confronto il punto di vista scientifico con il punto di vista umanistico, affinché gli studenti possano percepire la conoscenza del patrimonio urbano locale come insieme poliedrico di saperi da apprendere, analizzare e rielaborare per comprenderne la complessità, apprezzarne il valore e tutelarne la fragilità.

Per quanto concerne i processi valutativi, il Museo Universitario ha cura di distribuire, raccogliere ed elaborare i questionari di gradimento compilati dal pubblico partecipante alle iniziative. Le scuole e i docenti coinvolti svolgono invece un monitoraggio continuo sulla motivazione e il coinvolgimento degli studenti e, con il progredire dell'esperienza e a conclusione delle diverse fasi formative, effettuano una verifica dell'interesse e dei contenuti appresi attraverso interviste individuali e lavoro in classe. La valutazione finale sui risultati raggiunti dagli studenti, lavorando in gruppo, è basata sulla presentazione in classe della narrazione da esporre al pubblico e sulle impressioni raccolte dai docenti che prendono parte ai percorsi di visita come osservatori.



Fig. 2. Un momento delle iniziative di "Racconti di pietra" rivolte al pubblico. Il percorso di visita in città guidato dagli studenti.



Fig. 3. Un momento delle iniziative di "Racconti di pietra" rivolte al pubblico. Il percorso di visita all'interno del Museo Universitario di Gemma 1786 guidato dagli studenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La prima sperimentazione del progetto "Racconti di Pietra" è stata avviata dal Museo Universitario Gemma 1786 nel 2010. Nei tre anni successivi di edizione del progetto sono stati coinvolti complessivamente 350 studenti di scuola secondaria di secondo grado e 50 studenti dei Corsi di laurea di Scienze Geologiche e di Scienze Naturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, insieme a istituzioni culturali e soggetti pubblici e privati.

Nel 2012 il progetto "Racconti di pietra" ha ricevuto un riconoscimento da parte della Regione Emilia Romagna-Istituto Beni Culturali, risultando tra i vincitori del concorso di idee "Io Amo i Beni Culturali"; un premio che ha sostenuto l'organizzazione dell'edizione 2013 che ha visto il coinvolgimento di 150 studenti di cinque scuole secondarie di secondo grado situate in tre diverse città della Provincia modenese, a Modena, Sassuolo e Finale Emilia. La rete territoriale di saperi e di competenze, che quest'ultima edizione del progetto ha costruito fra scuole e museo, ha permesso di ricomporre, in una prospettiva comune, il patrimonio culturale della provincia modenese così profondamente lacerato dal sisma dell'Emilia del 2012. Il progetto ha inoltre fornito un contributo specifico agli studenti di Finale Emilia che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di quel terremoto.

Il numero di visitatori che hanno partecipato al progetto è andato progressivamente aumentando negli anni: duecento presenze circa nella prima edizione, trecento partecipanti nel 2011, oltre cinquecento

visitatori nell'edizione 2012 e circa ottocento visitatori nell'esperienza del 2013.

Negli oltre 400 questionari di gradimento che sono stati compilati nelle prime tre edizioni dell'iniziativa (i questionari raccolti nel corso dell'edizione 2013 sono ancora in fase di elaborazione), il pubblico è risultato di età compresa tra i 12 e i 65 anni di età, proveniente in maggioranza da Modena e dalla Provincia, ma per un 5% circa da località fuori regione ed estere. I numerosi apprezzamenti riportati spontaneamente dai visitatori lasciano intendere il senso di compiacimento e di soddisfazione che l'attività di apprendimento e di scoperta del patrimonio culturale cittadino ha suscitato: giudizi molto positivi all'iniziativa, valutazione delle guide da positiva a molto positiva, desiderio di veder ripetere con maggior frequenza questo tipo di attività nell'arco dell'anno. "Un'opportunità per conoscere", "un'occasione per condividere", "un'iniziativa che porta a scoprire", sono solo alcune delle considerazioni lasciate dai partecipanti che soddisfano gli obiettivi che "Racconti di Pietra" si era prefissato in termini di sensibilizzazione, di educazione, di promozione del patrimonio culturale e di riconoscimento del ruolo che un Museo Universitario di scienze della terra svolge all'interno del territorio per la diffusione del sapere scientifico.

L'interesse generale che il progetto continua a raccogliere tra il pubblico, gli studenti e i docenti, ha indotto gli attori coinvolti a riflettere sull'opportunità di trasformare questa attività museale di educazione al patrimonio in un'altrettanto valida proposta di turismo urbano al servizio della città.

BIBLIOGRAFIA

- BADOLATI R., DE LUCIA M., MORMONE A., ROSSI M., 2011. Percorso educativo: i mattoni della mia città. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 139-141.
- CALIDONI M., 2007. *La didattica museale e l'educazione al patrimonio a scuola*. XIII Corso di aggiornamento sul curricolo delle operazioni cognitive e delle conoscenze significative, Scuola Estiva di Arcevia, Clio '92, 4 pp.
- CALIDONI M., 2011. *Patrimonio culturale, chiave per le competenze*. Progetto AQUEDUCT, Training Day, maggio 2011, Bologna, 4 pp.
- CALIDONI M., BORTOLOTTI A., MASCHERONI S., MATTOZZI I., 2008. *Per una educazione al Patrimonio culturale, 22 tesi*. FrancoAngeli, Milano, 192 pp.
- DE LUCIA M., BADOLATI R., MORMONE A., ROSSI M., 2011. Percorso educativo: dal museo al complesso vulcanico del Somma-Vesuvio. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 67-71.
- FALCHETTI E., 2011. Comunicare l'evoluzione biologica in museo. Una sperimentazione su contenuti e metodi, nell'anno di Darwin. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 80-85.
- FREGNI P., FIORONI C., 2007. La città: un laboratorio didattico per la divulgazione delle Scienze. III Congresso Nazionale Geologia e Turismo, Beni Geologici e Geodiversità, Regione Emilia Romagna, Bologna. *Volume Relazioni*: 86-91.
- GHIARA M.R., PETTI C., DEL RE M.C., 2011. Museo on the road: la scienza per il cittadino. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 89-93.
- MORIN E., 2000. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 138 pp.
- PAGANONI A., AIELLO A., 2011. La geologia raccontata in museo. *Museologia Scientifica Memorie*, 8: 111-114.
- VAL LAKERVELD J., GUSSEN I. (eds.), 2010. *Acquisire competenze chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale*, Progetto AQUEDUCT, Alden Biesen, Bilzen, Belgio, 138 pp.

Siti web (accessed 03.10.12)

- Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia - Clio92
www.clio92.it
- Ocse-Pisa-Invalsi, 2009. Le indagini internazionali
http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2009.php?page=pisa2009_it_00
- Progetto AQUEDUCT
www.the-aqueduct.eu/
- UNESCO, Convenzione sulla Conservazione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale.
<http://whc.unesco.org/en/conventiontext>